

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 20 giugno 2016



CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

Sole 24 Ore 20/06/16 P. 38 Triplice freno ai nuovi appalti Alberto Barbiero 1

STUDI PROFESSIONALI

Italia Oggi Sette 20/06/16 P. 1 Professioni, il digitale vince Marino Longoni 2

DESIGN INDUSTRIALE

Repubblica Affari Finanza 20/06/16 P. 8 Quando gli architetti fanno il pieno Gloria Riva 4

CONSULENTI FINANZIARI

**Corriere Della Sera -
Corriereconomia** 20/06/16 P. 24 Consulenza finanziaria Un Albo unico Ma ora i professionisti si fanno in tre Patrizia Puliafito 5

JOBS ACT PROFESSIONISTI

**Corriere Della Sera -
Corriereconomia** 20/06/16 P. 19 Occupazione & Regole «Anche agli autonomi un pizzico di Jobs Act» Isidoro Trovato 7

Codice dei contratti. Da precisare il ruolo del responsabile unico nella valutazione di offerte e anomalie

Triplice freno ai nuovi appalti

Transizione incerta, novità procedurali e norme in conflitto rallentano le gare

Alberto Barbiero

Le numerose novità del Codice dei contratti pubblici presentano anche profili critici, che rendono problematica l'applicazione e ritardano lo sviluppo di nuove gare da parte delle stazioni appaltanti.

Il ridotto numero di bandi di gara pubblicati dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 50/2016 (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 giugno) evidenzia le numerose difficoltà incontrate in questa fase dalle amministrazioni aggiudicatrici, che sono riconducibili a tre tipologie di problemi.

Il primo ostacolo deriva dai numerosi spazi di regolamentazione attuativa demandati all'Anac e a una serie di decreti ministeriali, rispetto ai quali le stazioni appaltanti preferiscono attendere un primo assetto, soprattutto delle linee-guida, per evitare lo sviluppo delle procedure in modo incoerente.

Nel documento sottoposto a consultazione in ordine al ruolo del responsabile del procedimento, ad esempio, l'Autorità ha evidenziato come a suo parere questa figura non debba procedere alla verifica delle offerte anormalmente basse, andando in senso contrario a quanto era stabilito nel

quadro normativo previgente. L'incertezza conseguente ha indotto molte amministrazioni ad aspettare le linee-guida definitive per avere elementi certi su un passaggio operativo così delicato.

Situazione analoga è registrabile per le linee-guida relative all'offerta economicamente più vantaggiosa, rispetto alle quali le stazioni appaltanti attendono di verificare le indicazioni dell'Anac in merito alle metodologie di attribuzione dei pun-

AUTONOMIA DA COMPLETARE

La riforma ha «liberalizzato» i meccanismi delle gare lasciando agli enti locali il compito di definirli nei loro disciplinari

teggi da utilizzare.

Una seconda serie di criticità deriva dalle confliggenze tra alcune norme del Codice dei contratti pubblici e altre disposizioni di legge: il caso più rilevante è quello delle previsioni sulla partecipazione degli operatori economici ammessi al concordato con continuità aziendale, per le quali non sussiste coordina-

mento tra l'articolo 110 del Dlgs 50/2016 e l'articolo 186-bis della legge fallimentare.

Il terzo profilo problematico emerge dalle notevoli differenze nell'impostazione di alcune fasi procedurali, che devono essere rapidamente assimilate dalle stazioni appaltanti.

Il nuovo Codice non prevede più l'obbligo di verificare in corso di gara i requisiti di capacità economica e tecnica su un campione di concorrenti scelto a sorteggio, rimettendo invece questa analisi all'amministrazione e comunque prevedendola come necessaria solo in rapporto all'aggiudicazione.

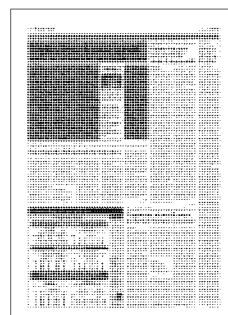
Il Dlgs 50/2016 non contempla più nemmeno norme sullo svolgimento delle operazioni di gara e ha semplificato il subprocedimento di verifica delle offerte anomale.

Molti aspetti di dettaglio volti a regolare questi passaggi della procedura selettiva, pertanto, devono essere specificati dalle amministrazioni nel disciplinare di gara, per evitare difficoltà per le commissioni e per ridurre i margini di rischio rispetto a possibili necessità di integrazioni dei bandi che potrebbero scaturire da previsioni eccessiva-

mente sintetiche.

Analogo approccio di dettaglio deve essere adottato nella definizione dei sistemi critici per la valutazione degli aspetti tecnico-qualitativi delle offerte, poiché l'articolo 95, al comma 1, stabilisce l'obbligo di strutturazione, per ogni elemento, dei criteri motivazionali che devono guidare la valutazione.

Molte problematiche si rilevano anche nella traduzione negli atti di gara delle nuove disposizioni sui motivi di esclusione, per i quali le stazioni appaltanti devono far fronte a norme con carenze di coordinamento (ad esempio quelle inerenti le condanne penali e la sottoposizione a misure di prevenzione antimafia) e con confliggenze interpretative (ad esempio quelle riguardanti i conflitti di interesse, che devono essere risolti dall'amministrazione con l'astensione del dipendente interessato), ma anche con la nuova previsione per cui i requisiti di ordine generale devono essere mantenuti nel corso di tutta la procedura di gara (sancendo in diritto quanto era stato affermato più volte in passato dalla giurisprudenza).



Professioni, il digitale vince

Il 25% degli studi di avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro ha puntato sulle tecnologie digitali. E i risultati si cominciano a vedere

DI MARINO LONGONI
mlongoni@class.it

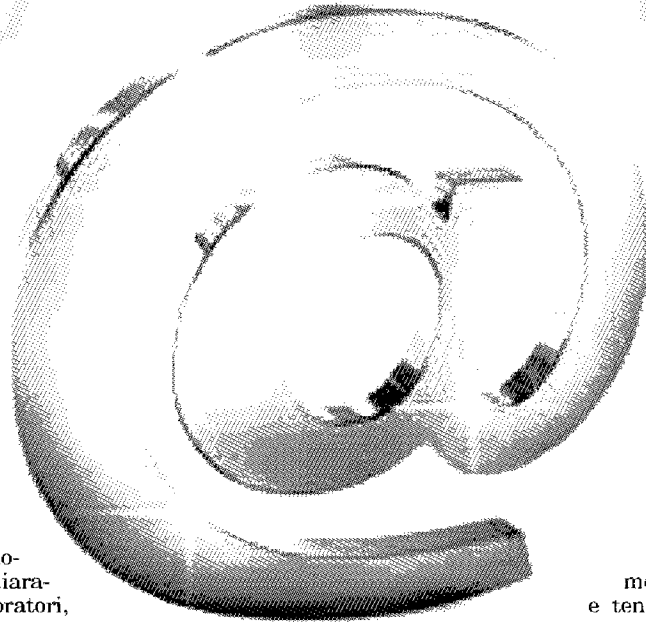
Dalla trappola del digitale al digitale come risorsa per sviluppare nuovi business. È il percorso che un sempre crescente numero di studi professionali sta sperimentando nella propria attività quotidiana. Secondo una recente ricerca del Politecnico di Milano su un campione significativo di dottori commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro, il 25% degli studi ha compreso il valore degli investimenti in tecnologie digitali e ne sta già usufruendo i benefici. Non solo. Nel 2015 la spesa per Ict è aumentata del 50% rispetto a quanto gli stessi professionisti avevano messo a preventivo solo un anno prima, arrivando a 1,1 miliardi di euro. E nel 2016 questo valore è destinato ad aumentare ancora, secondo tutte le più aggiornate indagini di mercato.

Insomma, i tempi stanno cambiando. Fino a ieri il mondo delle professioni si sentiva sostanzialmente vittima di un processo forzato di digitalizzazione imposto dalla pubblica amministrazione: trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi e dei cedolini dei lavoratori, fatturazione elettronica, bilanci xbrl, proces-

so civile telematico, sono stati il traino che ha obbligato la gran parte degli studi professionali a dotarsi di strumenti e di competenze informatiche. Un obbligo subito tra-

mugugni e lamenti, aggravati dal sospetto di essere destinati a diventare i servi sciocchi della pubblica amministrazione. Sciocchi e malpagati, perché i clienti non sono per nulla interessati a questo sforzo di innovazione, né tantomeno disposti a sostenerne i costi.

Ma il percorso intrapreso in modo forzoso ha portato a un cambiamento di consapevolezza. È ormai evidente a tutti che la pubblica amministrazione non tornerà indietro e non rinuncerà ai servizi più o meno gratuiti richiesti ai professionisti, anzi le esigenze in termini di dati potranno solo aumentare. Tuttavia la digitalizzazione si è dimostrata utile a recuperare efficienza all'interno degli studi e a ridurre alcuni costi. E i social media per farsi conoscere e acquistare nuova clientela (nel 2013 solo l'8% degli studi li utilizzava, oggi siamo oltre il 30%). Al di là di questi dati ormai largamente acquisiti, stanno emergendo anche alcuni rischi legati alla trasformazione del mercato dei servizi professionali: le banche stanno proponendo alle piccole e medie imprese servizi di fatturazione e tenuta della contabilità, mettendosi in concorrenza diretta con la fascia più bassa



della professione contabile. Per sopravvivere gli studi dovranno spostarsi verso forme di consulenza più qualificata. E in questo senso l'informatizzazione può diventare un alleato indispensabile. Il professionista dovrà necessariamente trasformarsi in un hub digitale per le Pmi e i lavoratori autonomi che non hanno né il tempo né le capacità per adeguarsi alle nuove esigenze: per esempio, la fattura elettronica è per un idraulico così problematica che per evitarla sarà disposto a rinunciare al lavoro richiesto dalla pubblica amministrazione, ma le cose cambiano se è il commercialista a gestire l'adempimento; altro esempio, il software per la contabilità della Pmi può essere acquistato dal professionista che lo mette a disposizione di tutti i propri clienti realizzando così risparmi di tempo e di costi per tutti; l'utilizzo di sistemi in cloud può rendere più veloci ed economiche le attività di conservazione delle fatture e di revisione contabile, può consentire di lavorare anche fuori dallo studio, ridurre i costi di software e di hardware, permettere al professionista una connessione 24/24 con i propri clienti, consentire l'offerta di servizi innovativi, limitare le esigenze di spostarsi fisicamente dallo studio per recarsi in azienda. È comunque un fatto che la parte più innovativa delle professioni sta aumentando fatturato e utili grazie alle potenzialità offerte dalla digitalizzazione dello studio. E non c'è dubbio che l'offerta di servizi innovativi alla clientela diventerà sempre più un elemento di vantaggio competitivo tra gli stessi professionisti.

— © Riproduzione riservata —

[DESIGN INDUSTRIALE]

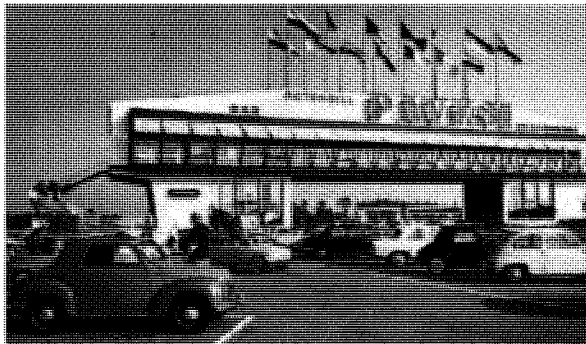
Quando gli architetti fanno il pieno

DAI PONTI DISEGNATI
DA BIANCHETTI A FINE ANNI
CINQUANTA AL VENTAGLIO
DI ACCIAIO E LEGNO DELLA
VILLORESI SULLA MILANO LAGHI.
ORA EATALY RIVOLUZIONA ANCHE
IL CONCEPT DEGLI INTERNI

Gloria Riva

L'area di servizio è un panino al volo, caffè e tappa al bagno. Non però se ci si ferma all'Autogrill Villoresi Est, a Lainate, sulla Milano Laghi. Lì è d'obbligo stare un po' con il naso all'insù per mirare l'intricato ventaglio d'acciaio e legno disegnato da Giulio Ceppi. Un inno alla sostenibilità, dal tetto - 27 metri di struttura a vulcano in materiale eco sostenibile - alle fondamenta, 420 sonde geotermiche che s'immergono nel terreno fino a 25 metri, per estrarne potenza termica.

Per gli appassionati d'architettura l'autostrada italiana è una miniera. Già dal parcheggio dell'area di sosta di Lainate, guardando dall'altra parte della carreggiata, si vede la struttura a tela di ragno del Villoresi Ovest, è degli anni Cinquanta, fatta dall'architetto Angelo Bianchetti



su commissione dell'imprenditore di Novara Mario Pavese, e finita sulla copertina di Life per raccontare l'Italia del riscatto economico. Una tappa va fatta anche al Pavese di Fiorenzuola d'Arda, tra Parma e Piacenza. Lì si è fatta la storia del design, quando nel 1959 Bianchetti realizza il primo Autogrill a ponte d'Europa, simbolo del boom economico, in acciaio, con due scale ai lati e la galleria vetrata del ristorante. Nel 1961 gli rispondono gli architetti Melchiorre Bega e Lieuwe Op't Land con il Mottagrill di Cantagallo, sull'Autostrada del Sole tra Bologna e Firenze: dominano l'acciaio e il vetro, e la

Sopra, il ponte Autogrill Pavese della stazione di servizio di Fiorenzuola lungo la A1

struttura, decorata da pennoni e bandiere, sembra un transatlantico. Bianchetti disegnerà poi "l'astronave dei biscotti", inconfondibile area di sosta di Ronco Scrivia, sulla A7 Milano Genova, ristrutturata nel 2008. L'architettura è invariata, su input della Sovrintendenza alle Belle Arti, ma la società Autogrill ha puntato decisamente sul risparmio energetico e sulla gastronomia italiana, che sta diventando la nuova tendenza del momento.

Negli ultimi otto anni l'azienda ha avviato un piano di riqualifica delle aree nell'architettura esterna, ma anche in quella interna, a partire dal ristorante della storica area di sosta di Fiorenzuola. È il primo Bistrot in autostrada, concept realizzato dall'Università di Scienze Gastronomiche di Carlo Petrini, che riflette l'evoluzione della cultura dell'alimentazione, attenta alle eccellenze locali e al recupero delle lavorazioni artigianali. Di recente è stato inaugurato anche il primo Eatery per Autogrill a Secchia Ovest, Modena. «Offrire il meglio della cultura gastronomica è il miglior modo di interpretare il futuro, sempre più attento alla qualità del cibo e all'accuratezza dei luoghi dove sostiamo», dicono da Autogrill.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Normative Al via il censimento voluto dal nuovo Organismo di vigilanza. L'impegno per far crescere le donne che sono solo il 20% del totale

Consulenza finanziaria Un Albo unico Ma ora i professionisti si fanno in tre

La vigilanza sui promotori passa dalla Consob ad un istituto deputato
Potranno esercitare gli abilitati all'offerta fuori sede, autonomi e società

DI PATRIZIA PULIAFITO

Il mondo del risparmio è in pieno fermento perché occorre ridisegnare i contorni della consulenza e distribuzione dei servizi finanziari, in attuazione alle disposizioni contenute nella legge di Stabilità 2016 e in vista dell'arrivo della Mifid2 (la seconda edizione della direttiva europea, attesa per i primi del 2018) che introdurrà nuove regole per completare l'omogeneizzazione del mercato finanziario europeo. Il tutto va nella direzione di una maggiore tutela dell'investitore.

Tra le prime novità c'è il passaggio dell'attività di vigilanza sui consulenti finanziari dalla Consob all'Apf (l'organismo attualmente depositario dell'Albo degli ex promotori finanziari) che ha cambiato denominazione in Ocf (Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari). Delineati anche i nuovi profili delle figure professionali abilitate all'attività di consulenza finanziaria che sono tre: consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (ex promotori finanziari); consulenti finanziari autonomi e società di consulenza finanziaria. Ciascuna categoria, avrà una sezione dedicata all'interno del nuovo

albo, dove potranno iscriversi i professionisti che hanno requisiti di competenza e conoscenza necessari dettati da Esma (l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati).

«Ora — spiega Carla Rabitti Bedogni, presidente di Ocf, — per dare attuazione concreta alla legge di Stabilità servono da Consob i regolamenti di operatività e da parte del ministero dell'Economia i decreti ministeriali sui requisiti di accesso e permanenza nella professione, omogenei. Oggi esistono regole diverse per ciascuna categoria. Per quanto ci riguarda, con l'assemblea straordinaria del 2 marzo 2016, abbiamo già



Ocf
Carla Rabitti Bedogni

apportato le prime modifiche allo Statuto per recepire le disposizioni contenute nella legge di Stabilità».

I cambiamenti

In base alle nuove regole, d'ora in poi, per essere iscritti al nuovo Albo i professionisti dovranno sostenere un esame di abilitazione, come già accade per gli ex promotori iscritti all'attuale Albo. Come consulente autonomo potrà continuare ad operare solo chi era attivo prima dell'ottobre 2007, data in cui questa figura professionale è stata introdotta dalla direttiva comunitaria. Questi professionisti, dimostrando di essere in possesso dei requisiti stabiliti da Mef e Consob, potranno fare domanda e ottenere l'inserimento nel nuovo Albo. È presumibile che la maggioranza di coloro che intendono esercitare questa attività dovrà sostenere l'esame di idoneità. «Come Nafop — spiega il presidente Cesare Armellini — siamo assolutamente d'accordo su questo procedimento e per quanto riguarda l'iscrizione alla nostra associazione, per il futuro, richiederemo requisiti anche più severi, come ad esempio la laurea».

Alla luce delle nuove regole che prevedono quindi un'attività di sele-

zione più estesa, Ocf ha modificato da quest'anno le modalità di svolgimento della prova valutativa prevedendo appelli mensili che si tengono in alternativa a Roma e a Milano (più un appello annuale a Palermo e uno a Venezia) svolti tramite tablet, forse l'unico esempio di esame professionale su tale supporto.

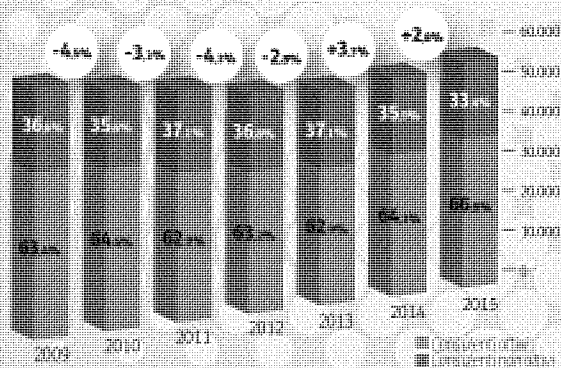
Ma, questa, non è la sola iniziativa messa in campo da Ocf per dare attuazione al nuovo assetto e farlo conoscere agli investitori. Per individuare il numero dei consulenti autonomi che intendono iscriversi al nuovo Albo, è stato avviato un censimento online, nell'area pubblica del portale di Ocf. «Inoltre — aggiunge Rabitti Bedogni — abbiamo avviato iniziative di educazione finanziaria, sottoscrivendo la Carta di Intenti a cura del ministero dell'Istruzione e avviando le prime iniziative nelle scuole primarie e ancora abbiamo avviato una campagna di comunicazione istituzionale per spiegare agli investitori le novità normative. Per favorire le pari opportunità abbiamo attivato il mini-sito OCF@Donna. Nonostante siano in crescita, le consulenti finanziarie abilitate all'offerta fuori sede sono appena il 20% degli iscritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



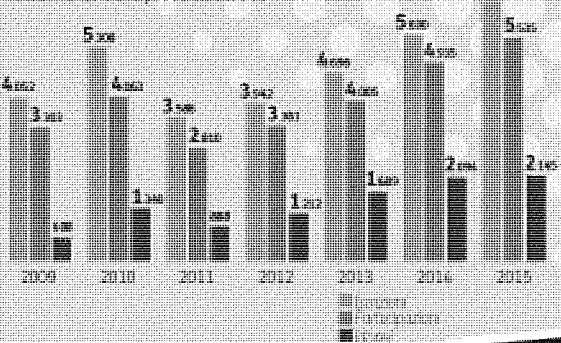
La mappa

Consulenti finanziari iscritti all'Albo



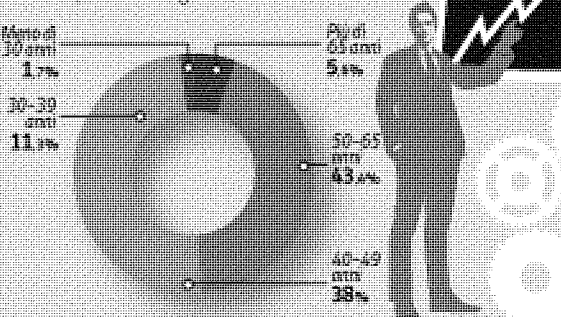
Quanti superano l'esame

Affollamento delle prove valutative



È questione di età

Consulenti iscritti all'Albo suddivisi per fasce anagrafiche



Verso il Festival del Lavoro Le richieste dei consulenti

Occupazione & Regole

«Anche agli autonomi un pizzico di Jobs Act»

Calderone: estendere le politiche attive, come il differimento dei contributi in caso di lunga malattia

DI ISIDORO TROVATO

La materia del diritto del lavoro resta in costante manutenzione. A distanza di un anno e mezzo dall'entrata in vigore della prima riforma del Jobs Act (il contratto a tutele crescenti) sono almeno due i fronti aperti.

Ma intanto vediamo i primi frutti delle riforme. La Fondazione studi consulenti del lavoro, attraverso il suo ufficio statistico, ha prodotto un primo report che delinea l'identikit del lavoratore assunto a tempo indeterminato beneficiario degli sgravi contributivi: giovane italiano, residente al Nord, con alto livello di istruzione prevalentemente nel campo informatico. Non a caso, il primo anno di vigenza della riforma ha prodotto un balzo in avanti per l'occupazione. Un'accelerazione che però, fanno notare i consulenti, si è quasi fermata a partire dal 2016 con la fine degli incentivi.

Il doppio fronte

Primo tema aperto è quello legato ai possibili correttivi al Jobs Act. In tal senso il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro

ha proposto una serie di soluzioni a problemi registrati sul campo. In merito agli ammortizzatori sociali, si propone di non applicare la durata massima di prestazione nel caso di eventi meteorologici per le imprese edili perché si tratta di ipotesi, imprevedibili ed indipendenti da qualsiasi andamento di mercato. Altra proposta è quella di rendere strutturale l'esonero dalla cosiddetta tassa sui licenziamenti nel caso siano effettuate in conseguenza di cambi di appalto, ai quali siano succedute assunzioni presso altri datori di lavoro. Situazione assai frequente nel settore delle costruzioni edili, per completamento delle attività e chiusura del cantiere. Inoltre i consulenti propongono l'abrogazione della procedura in materia di dimissioni alla luce degli enormi costi che tale procedura può avere.

Il secondo fronte è quello sulla (nuova) tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale. Le osservazioni inviate del Comitato unitario delle professioni al

Parlamento mirano allo sviluppo e della parte relativa alle politiche attive che devono riguardare anche gli iscritti agli ordini e ai collegi professionali. «La tutela costituzionale — ricorda Marina Calderone, presidente del Cup e dei consulenti — riguarda il lavoro in generale e dunque sia quello autonomo che quello dipendente. Le due forme devono di conseguenza avere pari dignità». A tal fine viene proposto di intervenire sul welfare dei professionisti alla luce della forte contrazione dei redditi registrata negli ultimi anni a causa della crisi economica. Viene suggerito di prevedere anche per le Casse dei liberi professioni-

sti il differimento e la rateazione dei contributi dovuti per i periodi di malattia superiore a 60 giorni. Investire sulle politiche attive e sulla qualità del lavoro per ridurre le disuguaglianze sociali e creare le condizioni per un maggiore sviluppo.

Il Festival

È questo il messaggio che i consulenti del lavoro lanceranno durante il Festival del Lavoro.

A salire sul palco della kermesse, realizzata presso la Pontificia Università S. Tommaso D'Aquino, importanti ospiti del panorama politico, istituzionale ed imprenditoriale a partire dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti, e dal presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, Monsignor Vincenzo Paglia. Subito dopo, il calendario prevede i dibattiti per svi-

scerare la questione «occupazione» e cercare le strategie migliori per il rilancio delle imprese e del Paese. Venerdì 1 luglio toccherà, invece, al ministro per la Semplificazione e la pubblica amministrazione, Marianna Madia, e al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che affronteranno, assieme ai consulenti del Lavoro, le principali tematiche sul tappeto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cup La presidente Marina Calderone